

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

Il Dalai Lama e il Pancen Lama a Pechino

PECHINO — Il Pancen Lama e il Dalai Lama, le due più alte autorità tibetane, sono giunti a Pechino per assistere all'apertura del Congresso nazionale, al quale essi sono deputati. Nella foto si vedono i due alti

dignitari religiosi tibetani, insieme ai rappresentanti del governo cinese giunti ad accoglierli alla stazione di Pechino. Da sinistra a destra: il generale Ciu En-lai, il Dalai Lama, il Pancen Lama, il primo ministro Ciu En-lai

PER SOSTITUIRE LA CED E RIARMARE LA GERMANIA OCCIDENTALE**Anche l'americano Murphy a Roma subito dopo "l'esplorazione,, di Eden**

Le ragioni della «concorrenza» fra Dipartimento di Stato e Foreign Office - Indiscrezioni sulla missione di Taviani a Londra - Seelba sarebbe costretto ad assumere Pinterimato agli Esteri

Mentre tutta la stampa nazionale si occupa diffusamente di Piccioni figlio, Piccioni padre si è dato gran faticare a Palazzo Chigi per dar prova di tranquillità spumante e di freschezza politica. Egli ha ricevuto il ministro Taviani, reduce dalla sua missione londinese, ed ha tenuto una riunione di tecnici per l'esame delle questioni internazionali attualmente sul tappeto; ha infine accuratamente studiato le possibilità direttive del suo Dipartimento, dato che, oltre allo arrivo del ministro degli Esteri britannico Anthony Eden, previsto per domani sera o per martedì mattina, ha annunciato il suo arrivo a Roma anche il Sottosegretario americano Robert Murphy.

Per quanto le agenzie si

sforzino di smentire l'esistenza di un nesso fra il viaggio esplorativo già minacciato da Eden per le capitali dell'Europa occidentale e quello che sta per essere intrapreso da Murphy, ampiate invece chiarissimo che il Dipartimento di Stato intende ad ogni costo premunirsi da eventuali, spaventosi «disastri» che potrebbero insorgere fra i governi dei paesi eclettici e quello americano in seguito alla presa di contatto di essi con il ministro inglese.

Come è noto, scopo dei due viaggi è quello di studiare una formula sostituiva della defunta CED che assicuri ad ogni modo il rinnovo della Germania occidentale; per quanto l'obiettivo

marginali rivendicazioni territoriali nel TLT che ritardano tuttora l'attuazione del piano di spartizione.

Succede le stesse indiscrezioni alla missione di Taviani a Londra, avendo assunto carattere di un'anticipata presentazione di un'ambiziosa politica britannica del futuro ministro degli Esteri italiano. Si precisa, però, che Taviani non assumebbe il nuovo incarico a breve scadenza, nel caso in cui, cioè, Piccioni fosse costretto a dimettersi sotto l'incalzare dello scandalo Montesi, ma solo a conclusione della settimana falegname e triestina della filimentare politica estera di persiana. Nel frattempo dovrebbe essere lo stesso Taviani ad accettare l'interinato degli Esteri perché nessuno più di Seelba si conferma maleintenzionato negli ambienti vicini a Fanfani che sono poi gli stessi di Taviani — ha di dovere di accollarsi la responsabilità di questo passivo.

Ha detto Bossay, rilevando che l'aggressività, la rapacità e la mancanza di qualsiasi rigore sono caratteristiche dei grandi capitalisti del petrolio, i quali si sono guadagnati l'odio del loro stesso paese, del popolo degli Stati Uniti.

Permettere agli imperialisti stranieri di sfruttare le risorse petrolifere cilene — ha dichiarato — è dunque di rafforzare l'indipendenza economica di Brasile e di Argentina.

BRUXELLES, 11. — Il ministro degli esteri britannico ha iniziato oggi il suo viaggio europeo incontrandosi a Bruxelles con i ministri degli esteri dei tre

paesi del Benelux: Spaak del Belgio, Beyen dell'Olanda e Bech del Lussemburgo.

La conferenza fra i quattro si è conclusa poco dopo le 18, con la pubblicazione di un comunicato nel quale essi annunciano di aver discusso le possibili proposte per associare la Germania di Bonn al blocco occidentale, enunciando e riconoscendo valide « diverse idee », il cui studio sarà proseguito nei prossimi giorni attraverso le vie diplomatiche.

Come contropartita a questo allineamento alla politica londinese e alla rinuncia totale di qualsiasi iniziativa italiana tendente ad evitare in qualche modo il risorgere dell'esercito germanico,

l'Italia potrebbe contare sul piano inglese per convincere gli jugoslavi a rinunciare alle marginali rivendicazioni territoriali nel TLT che ritardano tuttora l'attuazione del piano di spartizione.

Succede le stesse indiscrezioni alla missione di Taviani a Londra, avendo assunto carattere di un'anticipata presentazione di un'ambiziosa politica britannica del futuro ministro degli Esteri italiano. Si precisa, però, che Taviani non assumebbe il nuovo incarico a breve scadenza, nel caso in cui, cioè, Piccioni fosse costretto a dimettersi sotto l'incalzare dello scandalo Montesi, ma solo a conclusione della settimana falegname e triestina della filimentare politica estera di persiana. Nel frattempo dovrebbe essere lo stesso Taviani ad accettare l'interinato degli Esteri perché nessuno più di Seelba si conferma maleintenzionato negli ambienti vicini a Fanfani che sono poi gli stessi di Taviani — ha di dovere di accollarsi la responsabilità di questo passivo.

Ha detto Bossay, rilevando che l'aggressività, la rapacità e la mancanza di qualsiasi rigore sono caratteristiche dei grandi capitalisti del petrolio, i quali si sono guadagnati l'odio del loro stesso paese, del popolo degli Stati Uniti.

Permettere agli imperialisti stranieri di sfruttare le risorse petrolifere cilene — ha dichiarato — è dunque di rafforzare l'indipendenza economica di Brasile e di Argentina.

BRUXELLES, 11. — Il ministro degli esteri britannico ha iniziato oggi il suo viaggio europeo incontrandosi a Bruxelles con i ministri degli esteri dei tre

SCOPPIA LA CRISI NEL REGIME BAODAISTA**Il capo di S.M. di Bao Dai destituito e esiliato a Saigon**

Un altro generale arrestato perché si rifiuta di sostituire il collega silurato

SAIGON, 11. — La crisi politica che da tempo covava nel corrotto regime baodaista del Viet Nam del sud ha avuto oggi clamorosi sviluppi. Il generale Nguyen Van Hinh, capo di Stato maggiore dell'esercito baodaista, è stato esonerato dalle sue funzioni, con una improvvisa decisione del governo fantoccio di Ngo Dinh Diem, e bandito dal paese. Una informazione ufficiale afferma che il generale è stato posto in licenza per sei mesi e inviato in Francia a scopo di studio. Fonti ufficiose aggiungono che Nguyen Van Hinh ha ricevuto l'ordine di prendere un aereo per Parigi domani mattina alle sette.

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento di corteo contro di lui non sono note, ma si affaccia con insinuazione che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si apre in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. È noto, del resto, che all'origine del silenzio odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo di Stato maggiore baodaista. Secondo alcune fonti — smentite da altre — il generale stava addirittura attivamente preparando un colpo di Stato.

La situazione appare ulteriormente complicata dalle circostanze che non esiste, dopo il silenzio di Nguyen Van Hinh, alcun altro alto ufficiale il quale possa ricoprire l'alto incarico. Il primo ministro del governo fantoccio ha chiesto al generale Nguyen Van Vy di assumere il posto lasciato da Nguyen Van Hinh. Ma il generale Nguyen Van Vy, già nel passato capo del gabinetto militare di Bao Dai, ha rifiutato l'incarico. Secondo informazioni giudicate molto attendibili egli è stato immediatamente fatto arrestare

Il clamoroso provvedimento e le vicende che ad esso hanno fatto seguito hanno avuto immediate e profonde ripercussioni in seno all'esercito baodaista. Tutti i suoi alti ufficiali hanno protestato contro il governo per la destituzione di Nguyen Van Hinh.

Alla sede del comando dello Stato maggiore continuano a preverire di ora in ora le leggiemmi di protesta

Il « leader dell'opposizione condanna nel Cile lo sfruttamento USA.

NEW YORK, 11. — Il sen. Luis Bossay, presidente del gruppo Bossay — significa rinunciare all'indipendenza economica — il Partito radicale

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento di corteo contro di lui non sono note, ma si affaccia con insinuazione che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si apre in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. È noto, del resto, che all'origine del silenzio odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo di Stato maggiore baodaista. Secondo alcune fonti — smentite da altre — il generale stava addirittura attivamente preparando un colpo di Stato.

La situazione appare ulteriormente complicata dalle circostanze che non esiste, dopo il silenzio di Nguyen Van Hinh, alcun altro alto ufficiale il quale possa ricoprire l'alto incarico. Il primo ministro del governo fantoccio ha chiesto al generale Nguyen Van Vy di assumere il posto lasciato da Nguyen Van Hinh. Ma il generale Nguyen Van Vy, già nel passato capo del gabinetto militare di Bao Dai, ha rifiutato l'incarico. Secondo informazioni giudicate molto attendibili egli è stato immediatamente fatto arrestare

Il clamoroso provvedimento e le vicende che ad esso hanno fatto seguito hanno avuto immediate e profonde ripercussioni in seno all'esercito baodaista. Tutti i suoi alti ufficiali hanno protestato contro il governo per la destituzione di Nguyen Van Hinh.

Alla sede del comando dello Stato maggiore continuano a preverire di ora in ora le leggiemmi di protesta

Il « leader dell'opposizione condanna nel Cile lo sfruttamento USA.

NEW YORK, 11. — Il sen. Luis Bossay, presidente del gruppo Bossay — significa rinunciare all'indipendenza economica — il Partito radicale

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento di corteo contro di lui non sono note, ma si affaccia con insinuazione che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si apre in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. È noto, del resto, che all'origine del silenzio odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo di Stato maggiore baodaista. Secondo alcune fonti — smentite da altre — il generale stava addirittura attivamente preparando un colpo di Stato.

La situazione appare ulteriormente complicata dalle circostanze che non esiste, dopo il silenzio di Nguyen Van Hinh, alcun altro alto ufficiale il quale possa ricoprire l'alto incarico. Il primo ministro del governo fantoccio ha chiesto al generale Nguyen Van Vy di assumere il posto lasciato da Nguyen Van Hinh. Ma il generale Nguyen Van Vy, già nel passato capo del gabinetto militare di Bao Dai, ha rifiutato l'incarico. Secondo informazioni giudicate molto attendibili egli è stato immediatamente fatto arrestare

Il clamoroso provvedimento e le vicende che ad esso hanno fatto seguito hanno avuto immediate e profonde ripercussioni in seno all'esercito baodaista. Tutti i suoi alti ufficiali hanno protestato contro il governo per la destituzione di Nguyen Van Hinh.

Alla sede del comando dello Stato maggiore continuano a preverire di ora in ora le leggiemmi di protesta

Il « leader dell'opposizione condanna nel Cile lo sfruttamento USA.

NEW YORK, 11. — Il sen. Luis Bossay, presidente del gruppo Bossay — significa rinunciare all'indipendenza economica — il Partito radicale

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento di corteo contro di lui non sono note, ma si affaccia con insinuazione che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si apre in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. È noto, del resto, che all'origine del silenzio odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo di Stato maggiore baodaista. Secondo alcune fonti — smentite da altre — il generale stava addirittura attivamente preparando un colpo di Stato.

La situazione appare ulteriormente complicata dalle circostanze che non esiste, dopo il silenzio di Nguyen Van Hinh, alcun altro alto ufficiale il quale possa ricoprire l'alto incarico. Il primo ministro del governo fantoccio ha chiesto al generale Nguyen Van Vy di assumere il posto lasciato da Nguyen Van Hinh. Ma il generale Nguyen Van Vy, già nel passato capo del gabinetto militare di Bao Dai, ha rifiutato l'incarico. Secondo informazioni giudicate molto attendibili egli è stato immediatamente fatto arrestare

Il clamoroso provvedimento e le vicende che ad esso hanno fatto seguito hanno avuto immediate e profonde ripercussioni in seno all'esercito baodaista. Tutti i suoi alti ufficiali hanno protestato contro il governo per la destituzione di Nguyen Van Hinh.

Alla sede del comando dello Stato maggiore continuano a preverire di ora in ora le leggiemmi di protesta

Il « leader dell'opposizione condanna nel Cile lo sfruttamento USA.

NEW YORK, 11. — Il sen. Luis Bossay, presidente del gruppo Bossay — significa rinunciare all'indipendenza economica — il Partito radicale

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento di corteo contro di lui non sono note, ma si affaccia con insinuazione che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si apre in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. È noto, del resto, che all'origine del silenzio odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo di Stato maggiore baodaista. Secondo alcune fonti — smentite da altre — il generale stava addirittura attivamente preparando un colpo di Stato.

La situazione appare ulteriormente complicata dalle circostanze che non esiste, dopo il silenzio di Nguyen Van Hinh, alcun altro alto ufficiale il quale possa ricoprire l'alto incarico. Il primo ministro del governo fantoccio ha chiesto al generale Nguyen Van Vy di assumere il posto lasciato da Nguyen Van Hinh. Ma il generale Nguyen Van Vy, già nel passato capo del gabinetto militare di Bao Dai, ha rifiutato l'incarico. Secondo informazioni giudicate molto attendibili egli è stato immediatamente fatto arrestare

Il clamoroso provvedimento e le vicende che ad esso hanno fatto seguito hanno avuto immediate e profonde ripercussioni in seno all'esercito baodaista. Tutti i suoi alti ufficiali hanno protestato contro il governo per la destituzione di Nguyen Van Hinh.

Alla sede del comando dello Stato maggiore continuano a preverire di ora in ora le leggiemmi di protesta

Il « leader dell'opposizione condanna nel Cile lo sfruttamento USA.

NEW YORK, 11. — Il sen. Luis Bossay, presidente del gruppo Bossay — significa rinunciare all'indipendenza economica — il Partito radicale

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento di corteo contro di lui non sono note, ma si affaccia con insinuazione che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si apre in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. È noto, del resto, che all'origine del silenzio odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo di Stato maggiore baodaista. Secondo alcune fonti — smentite da altre — il generale stava addirittura attivamente preparando un colpo di Stato.

La situazione appare ulteriormente complicata dalle circostanze che non esiste, dopo il silenzio di Nguyen Van Hinh, alcun altro alto ufficiale il quale possa ricoprire l'alto incarico. Il primo ministro del governo fantoccio ha chiesto al generale Nguyen Van Vy di assumere il posto lasciato da Nguyen Van Hinh. Ma il generale Nguyen Van Vy, già nel passato capo del gabinetto militare di Bao Dai, ha rifiutato l'incarico. Secondo informazioni giudicate molto attendibili egli è stato immediatamente fatto arrestare

Il clamoroso provvedimento e le vicende che ad esso hanno fatto seguito hanno avuto immediate e profonde ripercussioni in seno all'esercito baodaista. Tutti i suoi alti ufficiali hanno protestato contro il governo per la destituzione di Nguyen Van Hinh.

Alla sede del comando dello Stato maggiore continuano a preverire di ora in ora le leggiemmi di protesta

Il « leader dell'opposizione condanna nel Cile lo sfruttamento USA.

NEW YORK, 11. — Il sen. Luis Bossay, presidente del gruppo Bossay — significa rinunciare all'indipendenza economica — il Partito radicale

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento di corteo contro di lui non sono note, ma si affaccia con insinuazione che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si apre in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. È noto, del resto, che all'origine del silenzio odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo di Stato maggiore baodaista. Secondo alcune fonti — smentite da altre — il generale stava addirittura attivamente preparando un colpo di Stato.

La situazione appare ulteriormente complicata dalle circostanze che non esiste, dopo il silenzio di Nguyen Van Hinh, alcun altro alto ufficiale il quale possa ricoprire l'alto incarico. Il primo ministro del governo fantoccio ha chiesto al generale Nguyen Van Vy di assumere il posto lasciato da Nguyen Van Hinh. Ma il generale Nguyen Van Vy, già nel passato capo del gabinetto militare di Bao Dai, ha rifiutato l'incarico. Secondo informazioni giudicate molto attendibili egli è stato immediatamente fatto arrestare

Il clamoroso provvedimento e le vicende che ad esso hanno fatto seguito hanno avuto immediate e profonde ripercussioni in seno all'esercito baodaista. Tutti i suoi alti ufficiali hanno protestato contro il governo per la destituzione di Nguyen Van Hinh.

Alla sede del comando dello Stato maggiore continuano a preverire di ora in ora le leggiemmi di protesta

Il « leader dell'opposizione condanna nel Cile lo sfruttamento USA.

NEW YORK, 11. — Il sen. Luis Bossay, presidente del gruppo Bossay — significa rinunciare all'indipendenza economica — il Partito radicale

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento di corteo contro di lui non sono note, ma si affaccia con insinuazione che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si apre in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. È noto, del resto, che all'origine del silenzio odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo